

Identificativo Samira: 39077
Codice Univoco Regionale: BABDI000002
Categoria: festa-cerimonia
Definizione: Bene immateriale regionale
Denominazione: Feste Patronali

CODICI	
Tipo scheda	BDI
Livello di ricerca	I
Identificativo Samira	39077
CODICE UNIVOCO	
Codice regione	16
Ente schedatore	R16 Regione Puglia
Ente competente per tutela	R16 Regione Puglia
BENE CULTURALE	
Ambito di tutela MiBACT	demoetnoantropologico
Categoria	festa-cerimonia
DEFINIZIONE BENE	
Definizione	Bene immateriale regionale
Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso
DENOMINAZIONE	
Tipo	attribuita
Denominazione	Feste Patronali
TRATTAMENTO CATALOGRAFICO	

Trattamento catalografico	Scheda unica
Modalità di individuazione	documentazioni audio-visive

REDAZIONE

Modalità di redazione	archivio

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Livello nella struttura complessa	0

ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

Tipo di localizzazione	luogo di rilevamento

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	LE
Comune	Lecce

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	BR
Comune	Brindisi

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	TA
Comune	Taranto

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia

Regione	Puglia
Provincia	BA
Comune	Bari

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	BT
Comune	Barletta

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	BT
Comune	Andria

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	BT
Comune	Trani

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	FG
Comune	Foggia
Tipo di contesto	contesto territoriale
Rilevamento/contesto	rilevamento nel contesto

Note	rilevamento effettuato in base all'articolo 24 sexies della legge regionale n. 17/2013 e successive modifiche e integrazioni

DATI DI RILEVAMENTO

Ente/soggetto responsabile del rilevamento	Regione Puglia
Denominazione della ricerca	Salvaguardia, valorizzazione, promozione e sostegno delle Feste Patronali
Responsabile scientifico della ricerca	Regione Puglia
Rilevatore	Elina Caroli
Data del rilevamento	2025

AREA DI ORIGINE-CRONOLOGIA

LOCALIZZAZIONE

Stato	Italia
Regione	Puglia
Provincia	BA
Comune	Bari

OCCASIONE

Occasione religiosa	si
Occasione civile	si

OCCASIONI

Ciclo dell'anno	patronale (festa)

RICORRENZA

Ricorrenza bene	si

DATI RICORRENZA

Periodicità	annuale

DATI ANALITICI

Descrizione	Ai sensi dell'articolo 24 sexies della legge regionale n. 17 del 25 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni, la Regione Puglia, in attuazione dell’art. 2 del proprio Statuto, riconosce, valorizza e sostiene le feste patronali, in quanto espressione del patrimonio culturale immateriale regionale, riconoscendone la funzione culturale, sociale, identitaria, nonché la funzione di valorizzazione territoriale anche in termini di attrattività e di destagionalizzazione turistica. La Regione riconosce, valorizza e sostiene le feste patronali, quali feste liturgiche, correlate con la pietà popolare, dedicate ai Santi Patroni e ai Co-Patroni venerati nei Comuni della Puglia, connotate da antiche consuetudini e da altre attività di carattere culturale e approvate dall’Ordinario Diocesano. A tal fine, nel corso del 2025, con la deliberazione della Giunta regionale n. 512 del 16 aprile e la determinazione dirigenziale n. 83 del 17 aprile della Sezione Tutela e valorizzazione dei patrimoni culturali, la Regione Puglia ha dato avvio alla procedura per l'iscrizione delle feste patronali nell'apposita sotto-sezione dell'Inventario regionale del Patrimonio culturale immateriale della Puglia. Come si legge nella enciclopedia Treccani, il santo patrono è un santo, canonizzato dalla Chiesa, che una diocesi, città, comunità religiosa o un altro gruppo di fedeli, ha scelto come suo particolare intercessore presso Dio e che onora con speciale devozione. Questa elezione può essere stata determinata da varie ragioni storiche: ad esempio, il santo patrono è nativo di quel dato luogo, vi ha dimorato molto tempo, vi è sepolto, è appartenuto a quella comunità, ecc. Al contrario, esistono elezioni di santi patroni che non hanno una ragione storicamente chiara o si fondano su malintesi storici o leggende. (fonte:https://www.treccani.it/enciclopedia/santo-patrono_(Enciclopedia-Italiana)/) Nel "Direttorio su pietà popolare e Liturgia" si legge che "il giorno della festa del Santo riveste una grande importanza dal punto di vista sia della Liturgia sia della pietà popolare. In un medesimo breve spazio di tempo, numerose espressioni cultuali ora liturgiche ora popolari concorrono, non senza il rischio di qualche conflittualità, a configurare il “giorno del Santo”. (omissis) Il “giorno del Santo” ha anche una grande valenza antropologica: è giorno di festa. E la festa – è noto – risponde a una necessità vitale dell’uomo, affonda le sue radici nell’aspirazione alla trascendenza. Attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo la festa è affermazione del valore della vita e della creazione. In quanto interruzione della monotonia del quotidiano, delle forme convenzionali, dell’asservimento alla necessità del guadagno, la festa è espressione di libertà integra, di tensione verso la felicità piena, di esaltazione della pura gratuità. In quanto testimonianza culturale, essa mette in luce il genio peculiare di un popolo, i suoi valori caratteristici, le espressioni più genuine del suo folklore.

Descrizione	In quanto momento di socializzazione, la festa è occasione di dilatazione dei rapporti familiari e di apertura a nuove relazioni comunitarie. (fonte: Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, Direttorio su pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti, Città del Vaticano 2002, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20020513_vers-direttorio_it.html) Nel dicembre del 1899, Giuseppe Pitrè, nell'introdurre il suo "Feste patronali in Sicilia", avverte il lettore che "festa del santo patrono (omissis) è quanto dire : la principale d'un paese, la più grande, la più sontuosa" e che il libro "è il risultato di una lunga e paziente inchiesta" di raccolta di informazioni sulla base dei suoi "desiderata circa il santo patrono, la leggenda paesana di esso, i festeggiamenti e spettacoli più rinomati sacri e profani, i pellegrinaggi e tutto ciò che nella celebrazione della festa possa interessare agli studiosi di storia patria e di folklore." (Giuseppe Pitré, Feste patronali in Sicilia, Carlo Clausen, Torino-Palermo, 1900, pp. VII-IX) Secondo Giuseppe Pitrè, "l'uso delle città di mettersi sotto la protezione di una divinità o di un'altra è antichissimo nel mondo; e dev'essere nato dal desiderio di protezione e di tutela, dal bisogno incessante di aiuti soprannaturali che vincano le naturali contrarietà della vita e sollevino dalle miserie ond'è afflitta l'umanità". Ciò è vero presso i popoli greci, basti pensare al caso emblematico di Atene, uno fra i molti che cita il Pitré, e presso i romani. "Col Cristianesimo l'usanza della protezione dei santi si estese anche ai regni; (omissis) I patroni locali continuarono e crebbero" (ivi, p. XIII). "Prevalendo però il capriccio e crescendo per questo il numero dei patroni, la necessità d'un tribunale che disciplinasse la scelta s'impose alla cattolicità; sorse la Congregazione dei Riti e col decreto del 23 Marzo 1630, ordinato da papa Urbano VIII, stabilì certe norme, che formarono poi legge, per il titolo e la condizione del santo da scegliersi, le persone da sceglierlo, il modo da tenere nella scelta e i doveri da assumere nella proclamazione di esso" (ivi, p. XIV). Nella sua introduzione al libro collettivo, da lui curato, dedicato alla festa nelle varie regioni italiane, Alessandro Falassi parte dalla religione romana arcaica per giustificare il mito della passione degli italiani per le feste: a essa infatti risalirebbero le etimologie del vocabolario festivo italiano e da essa discenderebbero "tratti, simbolismi o comportamenti rituali spesso ancora leggibili o decifrabili al fondo delle festività italiane di oggi e dello straordinario palinsesto che tutte insieme appaiono costituire. Il latino arcaico usò festum (e festa al plurale) per "gioia pubblica, giubilo, baldoria" e feria-ae per "astinenza dal lavoro in onore degli dei". Da feria derivò fiera, "mercato o esposizione di prodotti commerciali". Sagra (da sacer) in origine "festa che commemora la consacrazione di una chiesa divenne poi la più laica "solennità con fiera e mercato". (Alessandro Falassi (a

Descrizione	cura di), La festa, Electa, Milano, 1988, p. 9). Se a Roma troviamo sempre culti localizzati ed era inimmaginabile un dio che non avesse il "suo posto", "questo gran numero di feste sacre radicate nei luoghi e nel ciclo dell'anno era il risultato della "disponibilità molto romana", come la chiama il Bayet, ad accogliere divinità esterne nel quadro di una religione "nazionale" (omissis). Al momento della cristianizzazione, da una parte i "pagani" erano abituati da secoli alle sincresi, e d'altro canto la nuova chiesa prese e mantenne come politica di evangelizzazione l'attestarsi a connotare feste, usi e costumi purché non fossero in contrasto irriducibile con la propria teologia. Così, si è detto dopo il Saintyves, i santi (e le loro feste) sono stati i successori degli dei (e delle loro feste). Antecedenti, somiglianze iconografiche, analogie funzionali e omologie strutturali, si sono mostrate o ipotizzate per le feste dei santi, specie di quelli "apocrifi", ma anche per le feste mariane che avrebbero sostituito quelle di un gran numero di divinità quali Cibele, Demetra o Persefone, Atena, l'Artemide di Efeso, Diana, Maia e Flora e Cerere, l'Iside ellenistico-romana. Tuttavia, insieme a feste nel segno di un'apparente continuità, la cristianizzazione monoteista del mondo romano ne portò altre radicalmente nuove, legate all'irruzione nella storia di un tempo lineare, progressivo, cumulativo: Natale, Pasqua, Pentecoste. E portò nelle feste dei santi un'idea diversa della gerarchia che faceva dei santi gli intermediari, intercessori, patroni e mediatori tra i fedeli e la divinità, tutt'al più dispensatori di grazie in nomine domini, e non più in nome proprio come le loro supposte controparti "pagane". Come scrive Franco Cardini, già nell'Alto Medioevo erano compiuti il processo di sistematizzazione dell'anno liturgico, la stabilizzazione del culto dei santi, specie quelli locali, e l'istituzione delle loro feste patronali a scandire i tempi del quotidiano (...)" (ibidem). Invece, Giovanni Battista Bronzini, nel suo contributo, nello stesso libro, dedicato alla Puglia, ritiene opportuno partire dal presente, richiamando il primo convegno regionale dei comitati delle feste patronali e bande musicali, tenutosi ad Adelfia (Bari), nel 1987. "Che si sia tenuto un convegno a livello regionale, con finalità anche culturali ma prevalentemente organizzative, costituisce un fatto nuovo nella dinamica di una istituzione storica e sociale, la festa, che, differenziata nelle motivazioni campanilistiche, tende sempre più a omologarsi nelle strutture e che, per il suo crescente sviluppo economico e per l'accertato impulso commerciale che favorisce, non può non adeguarsi ai sistemi moderni di programmazione, realizzazione e conduzione. Ciò significa che dalla fase spontanea si è passati alla fase industriale, dalla festa artigianalmente improvvisata alla festa industrialmente organizzata, dalla festa circoscritta in un ambito paesano alla festa intercomunitaria, sino a farla

Descrizione	diventare attrazione turistica di estensione nazionale e internazionale. E' un processo irreversibile di omologazione e modernizzazione che, se fa perdere qualche elemento di spontaneità individuale, ne fa acquistare altri di maggior rilievo sociale ed economico, nello sforzo di partecipare e far partecipare al "festivo", come tempo contrapposto al quotidiano e come modo di "fare" e godere la festa, arricchendone l'apparato strutturale di elementi essenziali, apparentemente di contorno, quali musica, luminarie, fuochi pirotecnici, fiere e mercati." (Giovanni Battista Bronzini, Mo' àmma cantà a san Michele/Puglia, in A. Falassi (a cura di), La festa, Electa, Milano, 1988, p. 166)

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice identificativo	BABDI000002_1
Nome file allegato	

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice identificativo	BABDI000002_2

Nome file allegato



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice identificativo BABDI000002_3

Nome file allegato



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice identificativo BABDI000002_4

Nome file allegato



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

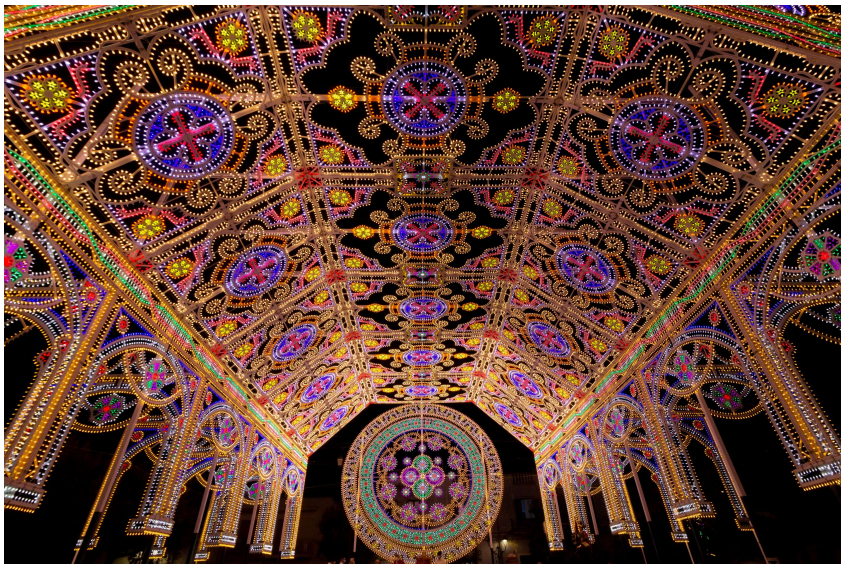
Codice identificativo BABDI000002_5

Nome file allegato



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice identificativo BABDI000002_6

Nome file allegato	

ACCESSO AI DATI

SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

Profilo di accesso	1
Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI

REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA

Anno di redazione	2025
Responsabile ricerca e redazione	Caroli, Elina
Referente verifica scientifica	Caroli, Elina
Funzionario responsabile	Caroli, Elina